

Attraverso la Valle di Blenio con le fotografie dell'ing. Ferdinando Gianella

Mostra a cura di Gianmarco Talamona

Corzoneso-Casserio, Casa Rotonda, dal 26 aprile all'11 ottobre 2015.

L'Archivio fotografico Roberto Donetta dedica la sua mostra estiva all'ingegnere e uomo politico Ferdinando Gianella, di Leontica, che a cavallo tra Ottocento e Novecento praticò "per diletto" la fotografia con esiti interessanti e a tratti sorprendenti. La sua produzione fotografica è conservata nell'archivio della famiglia Gianella - donato all'Archivio di Stato da Emilia, Ferdinando e Pia Gianella - e comprende oltre 1800 documenti fotografici, tra scatti dell'ingegnere bleniese, di suoi famigliari e di fotografi professionisti dell'epoca.

Il fotografo

Nato nel 1837, dopo la laurea in scienze matematiche e fisiche all'Università di Parma iniziò una brillante carriera nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche. Attivo politicamente nelle fila conservatrici, fu eletto in Consiglio di Stato nel 1884 e per sette anni condusse il Dipartimento delle pubbliche costruzioni. In questa veste diede impulso alla bonifica del piano di Magadino, alla correzione del Ticino e della Maggia, nonché alla costruzione della strada delle Centovalli. Travolto dalla rivoluzione liberale del 1890, partecipò nondimeno al Governo misto di Agostino Soldati, ma si ritirò nel 1892, dopo il rifiuto popolare della Legge "sulle tramvie", alla quale attribuiva notevole importanza per lo sviluppo del Cantone. Ritornato alla sua professione, partecipò ai lavori di triangolazione del Cantone e, dopo l'adozione della Legge sulle ferrovie regionali nel 1902, alla progettazione delle linee ferroviarie Locarno-Bignasco e Biasca-Acquarossa. Scomparve nel 1917. Uomo di vasta cultura, attratto dall'innovazione e dal progresso, Ferdinando Gianella sviluppò nell'ultimo scorcio del XIX secolo un profondo interesse per la fotografia, cimentandosi con apparecchi ed emulsioni sostenuto anche dai suggerimenti di un fotografo suo contemporaneo, Angelo Monotti, che ebbe modo di conoscere, con ogni probabilità, in occasione della costruzione della strada delle Centovalli.

La produzione fotografica di Ferdinando Gianella, analogamente ai documenti fotografici di altri autori conservati nell'archivio di famiglia, va in buona parte ricondotta alla sua professione, con molte immagini relative a strade, ponti e linee ferroviarie tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Da questi scatti si intuisce come Gianella attribuisse alla fotografia non soltanto un valore documentale o celebrativo bensì anche una valenza tecnica, considerandola uno strumento suscettibile di agevolare il mestiere dell'ingegnere. D'altra parte, in molte lastre di carattere privato, F. Gianella denota una certa originalità fotografica, non disdegnando la sperimentazione (come si desume dalle sue agende) o l'ironia, lasciando a tratti intravedere uno sguardo molto moderno (si veda per esempio la fotografia "Albero strano" a Comprovasco). Infine, rileviamo come nell'archivio della famiglia Gianella siano presenti anche immagini riconducibili a Riccardo Gianella, figlio di Ferdinando, che dal padre ereditò, oltre alla professione, anche l'interesse per la fotografia (si vedano le immagini della costruzione del Ponte delle Frasche, una delle quali eseguita da Roberto Donetta).

La mostra

L'esposizione prende le mosse da una trentina di fotografie provenienti dal fondo Gianella. In ordine sparso, senza sistematicità né coerenza temporale, esse ci conducono lungo le vie di comunicazione della Valle di Blenio, da Biasca ad Olivone, nel periodo che dal 1890 circa va sino al 1932. Perlopiù incentrata sulla realizzazione delle strade e della ferrovia, in linea con le esigenze professionali e con l'approccio fotografico di Ferdinando Gianella, questa selezione di immagini ci porta a riflettere sulla valenza delle vie di comunicazione, sulla loro costruzione, sul loro impatto territoriale, forse anche sulle aspettative di cui erano investite. In questo senso, ricordiamo en passant come per buona parte del XIX secolo la questione della strada (carreggiabile o ferrata) sia stata al centro dell'attenzione pubblica e, per quanto concerne la Valle di Blenio, si sia tradotta in molte discussioni e in alcuni progetti "mancati" (si pensi al progetto ferroviario antagonista del S. Gottardo attorno alla metà del secolo), ma altresì nella costruzione della strada del Lucomagno (1874-1877).

Grandi speranze erano d'altro canto riposte anche, un ventennio più tardi, nella linea ferroviaria Biasca-Acquarossa, di cui era previsto anche un prolungamento sino ad Olivone, poi abbandonato. Realizzata nel 1911, essa doveva essere il veicolo del progresso per la Valle di Blenio, integrandola, grazie all'allacciamento alla Ferrovia del Gottardo a Biasca, nella grande rete ferroviaria europea, con tutti i vantaggi che ne conseguivano. Se i benefici portati dalla ferrovia non furono completamente all'altezza delle aspettative, essa contribuì nondimeno, direttamente e indirettamente, allo sviluppo economico della Valle nel Secondo dopoguerra e non chiuse i battenti (1973) che a causa della concorrenza dell'automobile.